

Altro pregio del volume sono i due capitoli sulla formazione filosofica di Hume nei riguardi del pensiero europeo a lui contemporaneo, e sulla sua eredità lasciata al pensiero contemporaneo a noi. Pregevole infine la lunghissima bibliografia.

Tolti dunque i difetti ricordati e qualche altro più leggero, l'opera si può con sicurezza raccomandare a tutti gli uomini che possono essere lettori intelligenti del filosofo Hume.

L. GUI

C. BOYER, S. J., *Cursus philosophiae*, volumen alterum, un vol. in-8 di pagg. 598, Parisiis, Desclée de Brouwer, 1936.

La pubblicazione di questo secondo volume del *Cursus* di P. Boyer completa l'opera di cui abbiamo già parlato, quando uscì il primo volume (cfr.: « Rivista di filosofia neoscolastica », 1936, pag. 92).

Il secondo volume presenta gli stessi pregi che abbiamo notato per il primo: chiarezza, modernità nell'impostazione delle questioni, consapevolezza delle esigenze poste dall'insegnamento e dalle questioni più vive nella filosofia di oggi. Dovremo anzi dire che la materia trattata in questo volume dà modo di apprezzare meglio le qualità già poste in rilievo.

Uno svolgimento ampio, e del tutto adeguato alle correlazioni che uniscono questa alla psicologia sperimentale, viene dato alla Psicologia. Particolare trattazione e sviluppo, che invano cercheremmo in altri trattati, troviamo delle questioni più moderne della psicologia. Si tiene del tutto conto di quel metodo speculativo e sperimentale insieme, di cui il Dwelshauvers ha dato così segnalato esempio nello studio del Pensiero. I testi di S. Tomaso che vengono citati si trovano spesso posti accanto a quelli di pensatori contemporanei, quali Bergson, dei quali viene così riconosciuta la portata, mentre non ne vengono trascurate, altrove, le deficienze di carattere metafisico. P. Boyer ha dato pure adeguato rilievo a talune questioni di carattere insieme scientifico e filosofico di cui l'importanza si è fatta sentire come urgente anche nei manuali a carattere scolastico, come questo. Voglio alludere soprattutto alla questione relativa all'origine dell'uomo, in particolare, e al trasformismo in genere. La posizione assunta al riguardo ci sembra singolarmente equilibrata. Di ciò testimoniano pure altre opere dell'Autore. Ricorderemo il suo trattato di teologia: *De Deo Creante et Elevante* e l'articolo *Uomo*, per la dottrina cattolica, nella « Enciclopedia Italiana ». La soluzione del P. Boyer non è una soluzione concordista, e in ciò sta, a nostro avviso, oltre che per ragioni di carattere teologico, il suo pregio. Senza entrare nei dettagli, ricorderò come l'A. neghi risolutamente la possibilità di un trasformismo che venga applicato al corpo dell'uomo.

La trattazione che si riferisce alla metafisica è considerevolmente ridotta dalla introduzione alla metafisica già espressa nel primo volume. Il metodo seguito da P. Boyer presenta il vantaggio di dare al discente la possibilità di avere sin dal principio la comprensione di nozioni di indole metafisica che sono indispensabili per lo studio della filosofia. Onde il carattere più immediatamente specializzato che ha lo studio della metafisica così come viene impostato in questo secondo volume. La metafisica appare, d'altro lato, come complementare dello studio della criteriologia. Opportunamente, infatti, viene dato largo svolgimento al trascendentale « verità ». Ciò permette di vedere come P. Boyer ritenga giusta quella soluzione che affida alla metafisica lo studio definitivo del problema criteriologico. Dovremo rilevare a questo proposito come l'impostazione data a questo studio della « verità » permetta pure di rendersi conto della posizione assunta dal pensiero moderno attraverso ad un « excursus » a carattere storico, che, nella sua brevità, riassume lo sviluppo delle dottrine filosofiche che storicamente si sono presentate. Va notato pure che viene tenuto conto dell'idealismo postkantiano, e questa parte è corredata di una bibliografia tale da permettere un primo orientamento sulle diverse posizioni.

Nelle questioni che si riferiscono ai principi costitutivi dell'ente composto, il Boyer imposta la questione dei rapporti tra essenza ed esistenza ed accetta la soluzione per la quale essenza ed esistenza si distinguono realmente in ogni ente finito, come la potenza e l'atto nell'ordine dell'essere. Accettando così integralmente la posizione del Mattiussi. Per quanto riguarda poi il costitutivo formale della persona, egli concorda con l'interpretazione data a S. Tommaso dal Billot con l'assegnarlo all'esistenza sostanziale propria. Con questo studio della persona e della relazione viene conclusa la metafisica nell'aspetto ch'essa ha maggiormente aderente ai trattati teologici che si giovano di questi concetti da essa elaborati. Soprattutto il *De Trinitate* e il *De Verbo Incarnato*.

A nostro avviso la parte più interessante del volume viene data dallo studio della Teodicea. Non tanto per il modo in cui viene svolto, che ha le stesse note pregevoli del resto dell'opera, quanto per le prospettive ch'essa sa aprire. La posizione di San Tommaso, che viene seguita, riesce ad essere chiara ed aperta alle difficoltà poste dal pensiero moderno. Anche là dove la Scuola Tomista non sempre è concorde, come dove si parla della prova dell'esistenza di Dio fondata sui diversi gradi dell'essere, il Boyer sa far vedere la via da seguire attraverso ad opportune situazioni del problema e alle letture che sono particolarmente ben scelte. La critica che viene fatta delle posizioni moderne: bergsonismo, filosofia di Blondel, è equa e chiara. Crediamo che questa parte del Trattato che si riferisce alla Teodicea possa formare un'ottima guida allo studio della dottrina stessa di S. Tommaso, come viene svolta nei Seminari in Teologia.

In una parte soltanto il pensiero di P. Boyer pare tendere nettamente verso una determinata forma di interpretazione, che non a tutti apparirebbe da porsi in questi termini. Ed è nella questione della scienza dei futuribili, in cui egli segue nettamente l'indirizzo Molinista. Del resto anche qui va rilevata la notevole chiarezza nell'impostazione del problema.

Particolare rilievo ha lo studio della Trascendenza di Dio rispetto al mondo. Tale Trascendenza viene affermata attraverso ad una accurata analisi delle tesi sulla trascendenza, che tiene conto delle difficoltà opposte dai vari panteismi, e soprattutto dal panteismo immanentistico.

L'ultima parte dell'opera riguarda l'Etica. Più ampio sviluppo ha lo studio dell'Etica generale. Alla quale, com'è noto, taluni trattati finiscono per limitare lo studio della Morale, come viene svolto dalla filosofia (cfr., p. es.: l'*Ethica* dell'Erdey, Budapest, 1936). Nell'etica generale vengono studiati: il fine della moralità — gli atti umani e la norma della moralità — finalmente il diritto naturale, nella sua esistenza e valore. Anche qui dovremmo notare come lo « status quaestionis » presenti le diverse difficoltà e problemi posti dalla filosofia moderna, e soltanto poi venga affrontata la soluzione. Particolare ampiezza viene data allo studio del formalismo kantiano e della morale sociologica (cfr.: pagg. 47 e segg.).

L'Etica speciale prende in esame alcune questioni, giustamente ritenute fondamentali e riguardanti l'Etica individuale (da rilevarsi lo studio del « diritto di proprietà » e del « socialismo »), l'Etica domestica (in cui viene studiata l'origine dell'istituto del matrimonio e l'educazione dei figli come diritto dei genitori) e l'Etica politica (vorremmo notare lo studio del Regime politico migliore e del « Ius internazionale »). La bibliografia assai ampia che viene data a questo svolgimento dell'Etica permette allo studioso una possibilità di estendere quanto viene rapidamente svolto su questioni di così vasto interesse personale e sociale. Le altre questioni che avrebbero potuto essere trattate nell'etica speciale, vengono qua e là accennate. Lo spazio assegnato alla trattazione dell'etica avrebbe potuto forse essere più ampio. Ma esso risponde al carattere necessariamente introduttivo che lo studio della filosofia ha negli studi del Seminario.

Vorremmo, concludendo questa recensione, esprimere un desiderio: che l'opera di P. Boyer fosse adottata. Gli studenti ne avrebbero un vantaggio nella larghezza degli orizzonti aperti, nella chiarezza del metodo, nella sicurezza delle soluzioni adottate, i docenti potrebbero utilmente rivedere le lacune della propria cultura, acquistando, attraverso ad una informazione ricca ed accurata, quella larga comprensività che è necessaria a rendere vivo e attraente l'insegnamento della filosofia. Resterebbero poi invogliati allo studio della storia della filosofia, cercando di conoscere gli autori direttamente. Le letture che P. Boyer ha apposto costituiscono un invito che non è certamente vano. L'aver seguito, d'altro lato, nel disporre la materia, un modo sintetico, senza soffermarsi su questioni di carattere troppo tecnico, e l'aver segnalato la divergenza di scuole quando era necessario, sono doti tali da rendere meno monotono e più proficuo l'insegnamento orale, pur senza togliere ad esso quel carattere che è proprio a corsi introduttivi: propedeutici allo studio più propriamente monografico e universitario.

L. PELLOUX

G. ESPOSITO, *Manuale di storia della filosofia ad uso dei Licei*, un vol. di pagg. 360. Milano, A. Vallardi Editore, 1936.

A non molta distanza dal quaderno di *Sintesi di storia della filosofia* (Vallardi), che era stato notato per la sua chiarezza, l'Esposito ci presenta questo manuale compilato secondo i recenti programmi. Lo scopo dell'Autore, quale egli lo dichiara nella prefazione, è di presentare, in una forma libera da ogni astruso formalismo tecnico, le linee